

L'antimafia al tempo delle formiche

UMBERTO SANTINO

La proposta di Addiopizzo di promuovere un "investimento collettivo" per la realizzazione di due progetti di intervento sul territorio, uno a Piazza Magione, l'altro al parco della Favorita (i cittadini coinvolti dovranno sceglierne uno) ha dato occasione a un dibattito sulla città che ha cercato di delinearne il volto attuale. Cos'è Palermo oggi, cos'è stata negli ultimi anni? La base per un discorso che voglia tenere i piedi per terra non possono non essere alcuni dati essenziali. Dal censimento del 2011 risulta che i palermitani sono 657.561. La popolazione attiva, compresa tra i 15 e i 64 anni è di 257.473, con 193.800 occupati e 64.673 in cerca di occupazione.

SEGUE A PAGINA IX

L'ANTIMAFIA E LE FORMICHE

UMBERTO SANTINO

<DALLA PRIMA DI CRONACA

Se si pensa che nel 1981 la popolazione era di 701.782 e che nel 1988 aveva raggiunto quota 750.000, con un saldo positivo tra nascite e morti che aveva portato Palermo al quinto posto tra le città italiane, c'è stata una notevole diminuzione della popolazione residente. Un altro dato è l'invecchiamento, con la diminuzione delle nascite, in linea con una tendenza nazionale. Gli occupati vedono in testa i dipendenti (149.800, il 70 per cento), seguono imprenditori e liberi professionisti, lavoratori in proprio, parasubordinati, coadiuvanti familiari. Il settore di attività principale è l'amministrazione pubblica, seguono commercio, istruzione, sanità, costruzioni, attività manifatturiere. Il tasso di disoccupazione è 20,7 per cento, con il 45,2 per cento di disoccupazione giovanile, e il 63,6 per cento di questi sono laureati. L'ascensore sociale funziona solo in discesa. Questa, in sintesi, è la città reale e qualsiasi progetto deve con essa rapportarsi e fare i conti. Bisogna in primo luogo sapere Palermo. Chiedersi: a chi ci rivolgiamo, chi vogliamo coinvolgere, quale risultato vogliamo conseguire?

Se andiamo indietro nel tempo, il repertorio delle ricerche sulla città non è molto affollato. Si comincia con la corte dei miracoli dell'Inchiesta su Palermo di Danilo Dolci del 1957, si continua con la parassitologia regionale, la città marginale, la capitale del clientelismo, la metropoli stagnante, la città-spugna che consumava più di quanto produceva, con la spesa pubblica che teneva in piedi l'economia della città, supportata da

una buona dose di proventi da attività illegali, con la mafia in pole position nel traffico internazionale di droga. Successivamente la crisi ha portato le nuove povertà che si aggiungono alle vecchie, la desertificazione con la chiusura di esercizi commerciali e di attività produttive. In questo quadro, per buona parte della popolazione, spalmata dal centro alle periferie, l'illegalità è insieme codice comportamentale e fonte di reddito. E a proposito di mafia, mentre il modello giuridico-giudiziario, fondato sul 1416 bis, viene sempre più impie-

gato a livello nazionale, il paradigma del maxi-processo, con la struttura piramidale e verticistica, la rigida stratificazione in famiglie, mandamenti, commissioni con al vertice il capo dei capi, confermato in tre gradi di giudizio, è stato travolto dall'ondata repressiva.

La mafia si è camorizzata? Manca uno dei sintomi della frammentazione della camorra: il conflitto permanente e il continuo ricorso all'omicidio. Si può dire che sia in atto un processo di ricomposizione, ma riesce difficile pensare a una polverizzazione che prelude alla sparizione. La criminalizzazione diffusa, di cui i vandalismi quotidiani sono insieme la spia e la palestra, sarebbe la prova di una sorta di "liquidità" che avrebbe raggiunto anche la mafia? Sui giornali si legge che l'estorsione è in crisi, anche grazie allo sviluppo di un movimento antiracket, e c'è un ritorno alla droga, ma non pare che la mafia siciliana, con un contesto in cui si sono affermate altre associazioni criminali, abbia un ruolo paragonabile a quello degli anni '80.

Nella festa di Addiopizzo non si poteva non parlare dell'antimafia, dopo le disavventure che hanno coinvolto l'ex presidente della Camera di commercio Roberto Helg finito agli arresti dopo essere stato sorpreso con in tasca una mazzetta per l'assegnazione di uno spazio commerciale all'aeroporto di Punta Raisi. Il sindaco Orlando ha insistito nella distinzione tra cicale e formiche. Se si vuole individuare una base che giustifichi questa distinzione, si potrebbero classificare tra le prime coordinamenti, comitati, personag-

gi che fanno di tutto per mettersi in vetrina, sgomitano sul palcoscenico dell'apparire e nella corsa all'accaparramento di fondi pubblici, nascondono l'assenza di conoscenze e di analisi con slogan, inscenano processi sommari, si agitano come tifoserie, scompaiono nel nulla dopo qualche tempo. E gli esempi, purtroppo, non mancano.

Tra le seconde sarebbero realtà che svolgono attività non appariscenti ma continuative, da anni resistono all'isolamento e all'emarginazione, lasciano il segno in qualche modo, sul piano della riflessione o dell'impegno sul territorio, possibilmente cercando di praticare l'una e l'altro.

I progetti di investimento collettivo presentati da Addiopizzo sono stati pensati, progettati e si auspica realizzati con il coinvolgimento delle scuole, di docenti e alunni, ma non sarebbe necessario coinvolgere i genitori? I beni comuni debbono essere sentiti come tali perché la loro creazione e salvaguardia è frutto di un impegno collettivo. Altrimenti, in una città in cui la scuola, la piazza, il verde, gli edifici pubblici più che patrimonio comune sono considerati spazi da saccheggiare e distruggere, si comincerà sempre da zero.

In Piazza Magione c'è un altare per padre Pio, ben tenuto, con i fiori freschi. La lapide che ricorda Falcone, nato e cresciuto in quel quartiere, è invece soggetta ad atti di vandalismo. La città nutre devozione per i miracolatori, non importa se reali o presunti, dalla peste del 1624 ai nostri giorni.